Nuova raccolta di classici sannixisti

ALDANTE DA SONCINO

GIOVANNI DA SAMARATE

(Edizione integrale commentata)

2026
GATTOGRIGIO EDITORE

Sommario

Prefazione 4
La trama in sintesi 9
CANTO I 21
CANTO II 29
CANTO III 34
CANTO IV 38
CANTO V 42
CANTO VI 46
CANTO VII 52
CANTO VIII 58
CANTO IX 64
CANTO X 66
CANTO XI 72
CANTO XII 84
CANTO XIII 88
CANTO XIV 92
CANTO XV 96
Le origini – il poeta 102

L’unica immagine del busto di Aldante trafugato dal Museo del Sannixismo di Varano Borghi nel 1895

PREFATIONE

senza della quale non si comprenderebbe il testo

Il “Giovanni da Samarate” nasce su una di quelle chat di gruppo che si usano tanto di questi tempi, ed in particolare la chat del gruppo dei Sannixisti, un movimento letterario-poetico di spirito fortemente goliardico nato all’interno dei chiostri dell’Università di Parma. All’interno di questo gruppo ci sono due personaggi che trascorrono parte del loro tempo a battibeccare in versi su argomenti d’attualità o di altre amenità. Il primo sono io, dunque mi asterrò dal darmi giudizio stante il fatto che ho sempre vinto a mani basse le suddette tenzoni, il secondo è un simpatico e sgangherato insegnante di una scuola superiore del varesotto che, ingiustamente, viene da tutto il gruppo additato come omofobo e conservatore, al solo scopo di denigrarlo. Motivo di tanto astio nei suoi confronti è il fatto che, al momento dell’inclusione nel gruppo, si presentò come ultra-scettico nei confronti del sannixismo, suscitando finto risentimento di buona parte del gruppo, il quale si trovava intimamente d’accordo con lui ma che non poteva astenersi dal criticarlo. E già così abbiamo confuso a sufficienza il nostro lettore. Dunque, questo

primo personaggio, di nome Giovanni Papa[1], è in verità un finissimo scrittore che ha già pubblicato diverse opere di grande valore proprio per mano di questo stesso editore, Gattogrigio, e fra queste ricordiamo “Tutti nudi tranne la Madonna” che contiene un racconto che, personalmente, ritengo un’opera d’arte assoluta, e cioè lo strepitoso *Musullino*, una straordinaria presa in giro della figura di Benito Mussolini ma in particolare di coloro che, in quel tempo, ne cantavano le lodi smisuratamente. Per quanto mi riguarda, mi sono dipinto addosso un personaggio che è quello di Aldante da Soncino, e Soncino è il luogo in cui risiedo da un po' di tempo, così come Samarate è il luogo in cui risiede il personaggio Giovanni da Samarate[2], pur essendo il Giovanni originario di Caserta come ricorderò più volte nell’opera che segue. Non ci siamo solo noi in questo racconto, ovviamente. Sono inclusi tutti i Sannixisti con i loro ruoli ben descritti e definiti, uno dopo l’altro con precisa e ineccepibile regolarità. Il

[1] Detto anche Papa Giovanni, o “il pontefice”, per tutti noi sannixisti.

[2] Il malandrino decise, prima dell’uscita di quest’opera, di cambiare residenza e di trasferirsi a pochi chilometri di distanza, a Ferno. Se così facendo abbia pensato di farmi cambiare il nome dell’opera, beh, si è sbagliato e alla grande. Lui, per quanto ci riguarda, rimarrà per sempre il nostro Giovanni da Samarate.

sannixismo ha una gerarchia precisa che viene dai suoi membri bellamente ignorata di giorno e ripresa fermamente di notte, quando il sannixismo esce a caccia di poemi epici. Ad ogni modo tutto quello che leggerete da questo punto in avanti è stato inventato di sana pianta e non corrisponde assolutamente alla realtà, che è ben peggiore di quanto è qui descritto.

La gerarchia sannixista

Come potete vedere, le uniche cariche che sono state fissate sono quella dell'imperatore, che non può che essere Cristoforo Ramundi, Nerino che è una pecora sarda eletta a mascotte del gruppo e Trascribio Botti alias *Transcriber Bot*, una sorta di trascrittore automatico per chat. Gli altri sono

variabili. Descrivendoli in senso antiorario, abbiamo Il Pontefice e il suo scudiero, cariche che in questo momento sono ricoperte da Papa Giovanni XIII sannixista e da Giacomo “Poldo” Caielli, un inseparabile compagno d’avventura del Papa, detto anche *il camerlengo*. Poi abbiamo tre figure misteriose, vale a dire i tre alabardieri dell’imperatore che potrebbero essere tre dei numerosi fratelli dell’imperatore. A seguire troviamo *colui che tutto sa et move lo mondo* che è una carica piuttosto ambita ma che è da tempo appannaggio del validissimo Andrea Casoli, l’unico sannixista che abbia una idea chiara sul significato di “anadiplosi”. Verso ore 7:00 troviamo *Il Caiìno*, una figura retorica che è ricoperta alternativamente da Mirco Di Francescantonio, valentissimo artista (forse l’unico) del gruppo e da Severino Boschetti, del quale nessuno conosce la voce, cosa pensa, cosa dice, niente di niente. La figura dell’*Actor Mundi* è vacante dal 1976, dunque la saltiamo. La Cortigiana è una figura assai ambita ma che da anni è ricoperta da Ilaria Sordi, così come *Sua Cattività* detto anche *Maximus Perfidius* che, per indiscutibili meriti, è di Janos Bellingeri. Ambasciatore X e ambasciatore Y sono due cariche duplicabili, e cioè possono essere occupate da elementi della gerarchia che hanno

già dei ruoli, come per esempio *Il perfido editore*, carica in mano all'indiscutibile Leonardo Tonini, il quale ricopre anche la prestigiosa carica di Ambasciatore X in terra di Bulgaria. Essendo carica vacante e duplicante, ambasciatore Y viene assegnata a Ilaria Spotti per merito onorevole acquisito.

LA TRAMA IN SINTESI

Il “Giovanni da Samarate” è la storia di una esecuzione di stato, organizzata ai danni del protagonista da parte del governo sannixista e per ordine diretto dell’imperatore sulla falsariga della trama ordita a discapito di Giulio Cesare. Il motivo per cui il Giovanni deve essere ucciso è legato al suo talento. Il perfido editore alias **Leonardo Tonini** vorrebbe impadronirsi dei testi accumulati negli anni dal Giovanni da Samarate allo scopo di presentarli come opere scritte da lui ad un prestigioso editore. Il sannixismo è basato sulla non-violenza, dunque l’omicidio non può essere perpetrato con l’uso della violenza, e si decide di far pigliare al Giovanni un coccolone[3]. Il metodo utilizzato sarà in tecnica mista: prima di tutto si farà leva sulla parte più basica, la sua presunta omofobia che si trasformerà in un cocente innamoramento per il suo persecutore Aldante da Soncino. La strategia cambierà varie volte a causa della tempra del soggetto, e finirà per una letale indigestione da kebab, pietanza principale della dieta Giovannesca, per poi

[3] Non si è mai capito cosa fosse realmente un *coccolone.* C’è chi parla di un ictus, chi di un infarto. Nel caso del racconto che state per affrontare, si tratta di una mortale indigestione.

ripresentarsi sotto forma di ectoplasma che verrà rinchiuso in una bottiglia vuota ad espiare le sue (presunte) colpe.

IL FU GIOVANNI DA SAMARATE

PREGIATA OPERA
IN QUATTORDICI ATTI SCRITTA
DAL SIGNOR POETA

ALDANTE

DA SONCINO

DELLI SANNIXISTI

AD OPERA DI STAMPA
ET EDITIONE
DELLA PREGIATA CASA

CATTUS GRISEO

LEONARDUS TONINIBUS FECIT
CASTIGLION DELLE STIVIERE MCDLXXXV

BIBLIOTECA CIVICA
VARANO BORGHI
1862

NACQUE PRIMA L'OVO O LA MATTINA

OPERA OMNIA SANNIXISTAE

Al proficuo Conte Cristophorii Ramundo de' Castagnari de' Castel Burlazzo di Mafalda, che fu fratel di Ernesto da Vernazzo, cugino di Giovanni Gian Pelazzo de Bronco Spatio, colui che pugnò fino a restar esangue, lo borgo suo protesse fino attarde! Peccato che s'accorse troppo tarde, del fatto che lo borgo era Predenza, provincia di Forlì e non Piacenza. Vabbeh, gli errori si fan spesso, quando accade, che il forte cavalier perde le strade. D'altronde costui viaggia in retromarcia[4], percorre strade e strade senza vista, è già un miracolo che non finisca in Francia. A questo scopo scrivo il mio libello, che dedico giulivo a questo e a quello, ma con particolare scopo e desinenza, lo dedico testè a sua eccellenza. Ramundo! Fior di Sannio, sei pregiato, anche se a dir il vero sei celato, dietro al telefono sei sempre un po' arroccato[5], ma quando degnerai noi di un afflato? Che cazzo, qui la storia si fa tronfia, necessita presenza tua, vate in pompa. Tu vieni da stazione assai pregiata, di nomine Mafalda[6], che figata. Ma sappi che noi tutti siam lanciati, a darti il principato intenzionati! Or che svelata è la nostra

[4] È opinione comune fra i sannixisti pensare che il suo fondatore in pectore, Cristoforo Ramundi detto "il Ramundo" percorra grandi quantità di chilometri viaggiando con la sua automobile in retromarcia.

[5] Il Ramundo ha un'agenda che deve essere simile ad un codice leonardesco. Non è mai disponibile, e anche per una chiamata telefonica di basso profilo chiede di poter fissare un appuntamento.

[6] Il nostro eroe proviene dalla gloriosa cittadina di Mafalda, in provincia di Campobasso.

sorte, noi ti lanciam proposta: ora o morte! Se di Mafalda cittadin sei tu d'onore, è ora che destin si cambi presto, noi di Mafalda facciam teco imperatore!

L'ORIGENE

DELLO MIO SCRITTO TESTE' DESCRITTA

Laddove ci fosse dubbio et perplessitate

DEDICATA CON MAXIMISSIMO ARDORE

AL

PREGIATISSIMO

CONTE GEORGII CHRISTOPHORUS

RAMUNDII

De CASTAGNARI del CASTEL BURLAZZO

IMPERATOR de MAFALDA

SANTO, MARTIRE DELLE EMORROIDI,
ET SALVATORE.
PER LA MANO DELL'AUTOR ALDANTE
MCDLXXXV

Con la benedizione di sua Eccellenza il Vescovo sannixista di San Delnàs, Monsignor Georgius Duromanni et la benedettissima protezione del Cardinale Leonardus Toninii nonché del parroco di Civitella di Santarcuato in Colonna, della parrocchia di Butrio di Sotto, della Chiesa di San San in terra chinese, delle autorità tutte ivi compreso il Principe Andreus Casolis de Fidentia, il Marchese Janosse Berlingerii de Casal Majori, il Duca Severinus Boschettus de Monteclaro, donna Ilaria Sordius de Placentia, donna Ilaria Spottibus de Sospirio, donna Clarissa Irae Leboschium Oristanibus, la badessa Nadia Zambellibus de Telgate, il cavalier Caino Malcovicci de Avezzano, don Trascribio Botti de chi lo sa, donna Ottomana Fatima DeMircibus de Iassoiucco et la sua pulzella Claudia Zara.

CANTO I

di quando Aldante lo conobbe, e così narra di costui
con un passante.

1

Addi diciotto ottobre, San Monone[7]
mi ricòrdaron genti sannixiste[8]
ch'è giorno dedicato al birbaccione[9]

2

"Qual malandrino", disse un conoscente[10]
Che non conosco d'altri se non quello
Chiamato Silvio[11], quello gran fetente!

3

Ma no, diss'io, costui proprio non nuoce[12]
Di malandrino quivi sto parlando
Lo Papa Gianni[13], quello più verace[14].

---

[7] Il 18 ottobre del 1519 venne promossa su Facebook la "giornata mondiale del voler bene a Gianni Papa".

[8] Il sannixismo, corrente goliardica nata dalla feroce penna dell'autore Georges Durhman, scomparso nel 1409 a causa di un attacco di malinconia occorso durante un incidente aereo.

[9] Appunto, la giornata del "voler bene a Gianni Papa".

[10] Ed ecco l'ingresso del "passante" come già descritto prima.

[11] Su questo passaggio ci sono alcune ipotesi, nessuna confermata. Lasciamo così al lettore la libertà di immaginare di quale Silvio si parli.

[12] Il Giovanni da Samarate non è pericoloso.

[13] Papa Giovanni, XXIII sannixista.

[14] Nato a Caserta nel 1469.

4
Balzommi[15] innanzi il mio interlocutore
è forse quell'esimio professore[16],
colui che insegna sempre a tarde ore[17]?
5
M'è lui, Giovanni Papa, dolce e amato
stufato, fritto, lesso o ben panato
In tutte le pietanze[18] è assai gradito!
6
Orsù messer, raccontami la storia,
di questo Papa che non fu prelato,[19]
ma assunto dallo stato[20], assunse in gloria[21].

---

[15] Il passante ha capito di chi Aldante stia parlando, ed è così stupito dal fare un balzo in avanti.

[16] Papa Giovanni, nonostante il nome vaticano, è professore di italiano in un istituto scolastico del varesotto.

[17] Da tempo è stato assegnato all'insegnamento nei corsi serali.

[18] Curiosamente, Giovanni da Samarate si nutre solo di Kebab e saltuariamente di pizza. Forse questo passaggio è una goliardia dell'autore.

[19] Chiamandosi Papa Giovanni ed essendo il XXIII sannixista, il da Samarate potrebbe essere facilmente confuso con il più famoso pontefice Giovanni XXIII. A volte lui stesso cade in questa confusione, uscendo sul balcone e intrattenendo la folla con messaggi di pace e di speranza.

[20] Essendo professore di ruolo, viene assunto dallo stato italiano.

[21] Giovanni da Samarate è autore assai fine ma altresì poco pubblicato.

7
Costui nascette[22] in terra di Campania[23]
fu figlio eletto di tanta famiglia[24]
profeta, e poi si espanse[25] nell'Insubria[26].
8
E come conoscesti il gentiluomo
che non si trova proprio a te vicino[27]
se non a un tiro d'arco[28] dal lavoro[29]?
9
Oi, fu pel gran poeta mantovano[30]
amico ed editore[31] del soggetto
che diede vita al gruppo whatsappiano[32]

---

[22] Libera interpretazione di carattere dialettale del termine “nacque”, un omaggio ai natali del Giovanni da Samarate.
[23] A Caserta, come già accennato.
[24] Descritta da lui stesso in un pregiatissimo volume, “Lele contro Zombie”.
[25] Trasmigrò.
[26] Fu trasferito in provincia di Varese per insegnare italiano, anche se fonti non confermate parlano di un vero e proprio esilio.
[27] Aldante risiede a Soncino mentre Giovanni a Samarate. Ci sono circa 90 km di distanza fra i due luoghi.
[28] Qualche centinaio di metri. Il Giovanni da Samarate odia guidare.
[29] Aldante, al tempo dei fatti, operava a Casorezzo, che si trova piuttosto vicino a Samarate.
[30] Si riferisce a Leonardo da Castiglion delle Stiviere, alias Leonardo Tonini.
[31] Tonini pubblicò il Giovanni da Samarate con la sua casa editrice, la “Gattogrigio”.
[32] Il sannixismo ha un suo gruppo di messaggistica istantanea, che per questioni di praticità qui è stato descritto come Whatsapp ma si tratta della ben più performante piattaforma “Telegram”.

10
Tu parli del poeta quarantenne[33]
colui che fece libri a fantascienza[34]
a Castiglion natìo da minorenne[35]?
11
È lui, colui che lasciò al gruppo accesso
al Papa Gianni diede concessione[36]
di predicar così, come un ossesso[37].
12
Si, certo che questo signor poeta
sarà di Castiglione o di Spoleto
ma se inserisce il Papa è un esegeta[38]!

---

[33] Facendo un rapido calcolo, consideriamo che l'anno di uscita del Giovanni di Samarate fu il 1485, dunque essendo il Tonini nato nel 1445, oggi il Tonini dovrebbe avere circa 535 anni, portati maluccio.

[34] Leonardo Tonini è un conosciuto autore di fantascienza.

[35] Nato in quel di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova. È evidente che Aldante scrive "da minorenne" solo per far quadrare la rima. È ovvio che il neonato è minorenne, anche se il Tonini ha una certa similitudine con un feto invecchiato.

[36] Fu il Tonini ad introdurre il Giovanni da Samarate nel gruppo sannixista.

[37] È caratteristica del Giovanni da Samarate di infestare i social di suoi scritti.

[38] Questo è l'interlocutore di Aldante che parla, il quale ha conoscenza del Giovanni da Samarate e ne canta le lodi, al punto di considerare il Tonini "un esegeta" solo perché lo pubblica e lo introduce nei gruppi di discussione.

13
Mah ti dirò, sto Papa non è male
a volte i miei coglioni fa girare[39]
ma credo non si tratti di intenzione[40].
14
Esponi, dunque, il Papa letterato[41]
che tanto scrivi di così buon cuore[42]
che quasi sembri un poco innamorato[43]!
15
Ti dico, amico caro, che pel fato
il gran poeta già di Castiglione
Creommi evento[44] a Papa indirizzato...

[39] A volte il Giovanni da Samarate non è il massimo in termini diplomatici.
[40] È altresì probabile che la sua non sia una vera e propria voglia di offendere, bensì una involontaria eccessività.
[41] Parlami degli scritti del Giovanni d.S.
[42] Aldante ha sempre avuto un debole per quel marpione del Giovanni.
[43] L'interlocutore nota che l'Aldante ha un debole per il Giovanni d.S.
[44] Si riferisce al già citato evento mondiale "Voler bene a Gianni Papa".

16
ma qual evento esalta questo affare[45]
che ti costringe a Papa decantare[46]
se il moro di Caserta[47] fa incazzare[48]?
17
Non è che il Papa Gianni mi sconquassa[49]
non so spiegare il senso[50] che mi lascia
A volte il Papa è buon, e a volte scassa[51].
18
Ma lasciami, mio caro, raccontarti
della vicenda trista e in sé gaudiosa[52]
che fece della morte giuoco, in vita.

19

[45] Inteso che "convenienza".
[46] A cantarne le lodi.
[47] Sempre lui, descritto in modi diversi: il Papa Gianni o il Moro di Caserta.
[48] Il moro di Caserta è il Giovanni da Samarate.
[49] Non mi fa impazzire, non mi piace del tutto.
[50] La sensazione, l'idea.
[51] L'andamento altalenante del carattere impulsivo del Giovanni da Samarate è motivo di discussione fra i sannixisti.
[52] I sannixisti a volte hanno un gusto macabro nel divertirsi.

Pel fato d'uno scherzo a lui mirato[53]
fu Papa morto, ma poi volse a vita[54]
dal gruppo sannixista fu ammazzato[55].

20

Tal perfido tranello fu tramato
dal gran crudel Tonini 'ser Leonardo
il peggio sannixista del creato[56]

21

L'aiuto venne poi dal Bellingere[57]
un guelfo bianco di Casalmaggiore
dei gran cattivi[58] già sostenitore.

---

[53] La perfidissima anima dei sannixisti giocò uno scherzo crudele al G.d.S., descritto nei canti a seguire.

[54] È insito nella natura sannixista la curiosa caratteristica di essere mortale ma di tornare in vita nel momento meno opportuno.

[55] Nella realtà il sannixismo rifugge ogni forma di violenza.

[56] Il lettore avrà già capito che questo libro è una grande presa in giro e che i personaggi, pur non essendo di fantasia (lo esige la regola sannixista), non sono descritti per quello che veramente sono. Tonini è un esserino di grandissima bontà, si sappia, e pure assai calvo.

[57] Janos Bellingeri, un altro del gruppo dei sannixisti, considerato (o meglio additato) come il peggiore di tutti in termini di perfidia e scorrettezza. Ovviamente non è così ma fate finta che sia vero, per favore, dai.

[58] Si narra che ci fosse un gruppo di cattivissimi antecedente ai sannixisti, ma che non sopravvissero a loro stessi.

22
Benedizion fu data dall'Olimpo
dal tristo re[59] del campo sannixista
colui che imperator s'eletto[60], e vinto.
23
Fu messo il gran sigillo un dì d'agosto[61]
che'l Papa si trovava a villeggiare
in terra sua, Caserta, gran bel posto.
24
Riuniti in una baita a Genivolta[62]
tramaron per sei giorni e per sei notti[63]
decisi al Papa di far dar di volta[64].

---

[59] Cristoforo Ramundi, autoproclamatosi imperatore del sannixismo tempo addietro e mai, fino ad oggi, oggetto di destituzione o di attentati come normalmente dovrebbe succedere ad un imperatore che si rispetti.

[60] Essendo autoproclamato, l'imperatore Ramundo non è immune da commenti pesantissimi.

[61] Il complotto inizia quando la vittima si trova in villeggiatura presso la sua residenza di Salerno.

[62] Località non lontana da Soncino, inserita in questo rigo per pura necessità di rima.

[63] Trascorse peraltro a far grande gozzoviglia e ben poco a tramare.

[64] Cappottarlo, farlo schiattare.

CANTO II

Di quando Aldante volle visitar il Papa nel suo regno[65] al solo scopo di suscitarne l'ira e provocarne una crisi intestinal-cardiaca[66].

25

Fu un dì di pioggia forte e grande vento[67]
che presi la contorta decisione
di andar dal Gianni presso il suo convento.

26

Che lunga strada buia ed infingarda
passando per le strade secondarie:[68]
è triste, stà viabilità lombarda[69].

27

Trovommi innanzi a un pudico edifizio[70]
che entrar laggiù mi diede a stomacare[71]
fu la curiosità a dar me giudizio[72].

---

[65] Eufemismo per descrivere il luogo in cui lavora il Giovanni da Samarate, un istituto scolastico del varesotto.

[66] I sannixisti erano ignari, al tempo, che il G.d.S. fosse piuttosto miope. Tale condizione lo portava ad avere una certa robustezza cardiaca, come peraltro asserisce il proverbio: "Occhio non vede, cuore non duole".

[67] Succede, in estate.

[68] A causa delle avverse condizioni metereologiche la tangenziale era bloccata e Aldante da Soncino fu costretto a percorrere strade secondarie.

[69] Chi ci vive, sa. Soprattutto quelli che devono andare da un capo all'altro di Milano.

[70] Le condizioni miserevoli degli edifici scolastici erano evidenti anche all'epoca dei fatti.

[71] Gli edifici scolastici spesso versano in condizioni discutibili.

[72] Si spinge ad entrare solo per la curiosità di conoscere personalmente il Giovanni da Samarate.

28

Ei, voi, laggiù, siggnori[73], mi vedete?
Che luce qui non c'è quasi l'accenno[74]
Mi sembran di galera le segrete!

29

“Oilà” dicette[75] un uomo un po’ contrito[76]
Permetta mi presenti: songo[77] Andonio[78]
da poco quivi poscia trasferito[79]

30

E dove vi trovaste, caro Andonio
giapprima di cadere in questo buco
Che pare il büs del cül[80] de lo dimonio?

---

[73] Un gruppo di bidelli staziona presso una scrivania.

[74] L’ambiente è mal illuminato.

[75] Qui si introduce una parte del racconto in dialetto campano, come già ci fu un accenno con la parte relativa alle origini del soggetto.

[76] Uno dei bidelli, un uomo di piccola statura e piuttosto curvo.

[77] “Io sono”, ovvero “Songo” in dialetto campano, presumibilmente dell’area vesuviana.

[78] Antonio, detto con pesante accento.

[79] Da poco trasferito lì in questo istituto.

[80] L’edificio visitato da Aldante è così tetro da essere descritto come “Il buco del culo del diavolo”.

31
Purtroppo, il caso mio è di ludibrio[81]
da Napoli quassù mi han relegato
io che vurria turnà ‘n cuopp’ ‘o Vesuvio[82].
32
Vabbeh, Andò, mi spiace, è 'na frittata
ma io son qui per ivi qui buscare[83]
L'esimio professor, tal Gianni Papa.
33
Oi signurí, dicitenciello[84] a Andonio[85]
che tutt' quant' aggiro[86] va a trovare[87]
Se lo cercate, trova lu dimonio[88]

[81] Sta cosa fa ridere, sembra dire il bidello Antonio.
[82] Io, che vorrei tornare vicino al Vesuvio, cioè a Napoli.
[83] Sono qui, per trovare qui.
[84] “Ditelo a lui”. Licenza poetico-dialettale, vedi sopra.
[85] Signorino, ditelo a me!
[86] Allusione al fatto che l’ingrato compito del bidello Antonio è quello di aggirarsi per la scuola alla ricerca di varii personaggi.
[87] Che passo la giornata a cercare gente.
[88] Al punto tale che se dovessi potrei trovare anche il diavolo.

34

Vabbuò[89], Andonio, mi bastasse chisto[90]
dicitenciello dove sta la tana[91]
Che vado dritto dal signor Mefisto[92].

35

Ma che Mefisto e diavolo che sia[93]!
Costui n'agnello posto in sagrestia[94]
più buono d'un bicchier di Malvasia![95]

36

Deh, venga, non rimanga a dondolare[96]
Nell’atrio della scuola a cazzeggiare[97]
vi porto dove il vate sta a insegnare[98]

---

[89] “Va bene”. Va detto gonfiando le guance a palloncino e buttando fuori le labbra.

[90] Mi basta questo qui.

[91] Il luogo ove si nasconde.

[92] Il “Signor Mefisto” è il Giovanni da Samarate.

[93] Antonio sembra quasi sollevarsi dopo che Aldante ha definito Mefisto il Giovanni da Samarate.

[94] Curiosa metafora per decantare la bontà del G.d.S.

[95] Tanto è criticato nel contesto social, quanto è amato nel contesto in cui opera. Così è il Giovanni da Samarate.

[96] Aldante da Soncino ha l’abitudine di dondolare mentre staziona un qualche luogo.

[97] Vabeh, a volte Antonio esagera.

[98] Antonio invita Aldante, con decisione, a seguirlo presso l’aula dove il G.d.S. sta tenendo lezione.

CANTO III

Quando Aldante, accompagnato da Andonio, si affaccia alla classe di ignari studianti, cercando il dotto Papa[99]*.*

37

“Permesso” disse Andò d'anzi[100] d'entrare
bussonne vigoroso fiero e intenso
che quasi lo svegliò dal suo torpore[101]

38

Avanti Andò: ch'avete da scassare[102]?
Che quivi stavo a entrar nell’argomento
del tragico periodo medievale[103]!

39

Poc’anzi comparisse stù signore
Mi scusi, sua eccellenza, qui davanti
che volle sì con ella conferire[104]!

---

[99] Il bidello Antonio conduce Aldante nella classe dove Giovanni da Samarate insegna.

[100] Prima di entrare.

[101] Evidentemente il G.d.S. stava schiacciando un pisolino sulla scrivania.

[102] Già così il Giovanni da Samarate, che si rivolge al bidello Antonio, non spicca per simpatia.

[103] Nella realtà russava bellamente appoggiato sugli avambracci.

[104] Il bidello Antonio scarica la responsabilità del disturbo su Aldante, il quale viene definito “questo qui”.

40
E chi cazzo sarà stu figli'androcchia[105]
che viene il giovedì prima di festa[106]
a rompere le palle alla finestra[107]?
41
Mi scusi, professor, io sono Aldante
e vengo da Soncino nel cremasco
Siccome son di Sannio[108] professante.
42
E vafanculo a te e ai sannixisti
A quel paese vi ci ho già mandati[109]
Tornatevene a casa, socialisti[110]!

---

[105] In italiano: "figlio di puttana".
[106] Il venerdì successivo era di festa.
[107] Nella realtà si tratta di una porta ma ormai ci siamo abituati a questi adattamenti di Aldante…
[108] Un seguace del sannixismo.
[109] Più volte, durante le discussioni su Telegram.
[110] In senso craxiano, dispregiativo. G.d.S. è notoriamente un intollerante a 360°.

43
Io torno tosto a casa, ma perdoni
la mia mission è quella di tornare
poscia di ricoprirvi di bacioni[111].
44
Ma che, si tutt' quant' gran ricchioni[112]?
in cuopp' a classe mia, dinnanzi a loro
voi mi volete dare dei bacioni?
45
Ambasciator lo sa, non porta pena
e presi la mission quivi portare
l'affetto sannixista, o di morire[113].

[111] La missione è chiara: voler bene a Gianni Papa include il baciarlo.
[112] Altra costante delle discussioni di Giovanni da Samarate su Telegram: dare del ricchione a tutti.
[113] La missione di Aldante da Soncino è assai gravosa: amare Gianni Papa anche contro la sua volontà.

46

Io non vi forzo, non vorrei sembrare
ciò che si oppone al dritto naturale[114]
ma è chiaro in fondo che l'amor trasale.

47

N'eh chiaro esempio il fatto di Francesco[115]
Che amato in cuor da Chiara[116] 'el fu tombale:
non volle mai con lei cader dal pesco[117]!

48

Seppur fu attratto in cor[118], scrisse di quello[119]:
l'amor di Chiara[120] verso il Franceschello
nel cantico suprem[121], parlò all'uccello[122]!

---

[114] Fino a questo momento il G.d.S. è convinto che l'unico modo di avere una relazione naturale sia fra sessi opposti.

[115] Francesco D'Assisi, ovvero Giovanni di Pietro di Bordone, Assisi, 1881-1226.

[116] Chiara D'Assisi, ovvero Chiara Scifi, Assisi, 1193-1253.

[117] Metafora che da ad intendere il fatto che, un'altra volta, Aldante ha sparato a caso una rima.

[118] Inteso come cuore, e non come insieme di cantanti.

[119] Scrisse di un amore rivolto verso a Dio e verso il creato in generale, ignorando l'amore terreno (supposto) di Chiara.

[120] Nell'interpretazione Aldesca del rapporto fra Chiara e Francesco, le attenzioni di Chiara non sono ricambiate dal Francesco, che preferisce rivolgersi ai volatili piuttosto che alle passere.

[121] Il cantico dei cantici.

[122] Nota abitudine del Francesco D'Assisi di intrattenere conversazioni con i volatili.

CANTO IV

Dove Aldante da Soncino vien quasi malmenato dal Giovanni ma poi essi s'amano.

49
Or face lo riassunto assai contrito[123]
de le puntate dianzi riportate
che poi si perde il segno d'accaduto[124].
50
L'Aldante soncinate si recosse
laddove don Giovanni lì insegnava
Ma il rischio fu di prenderne percosse.
51
Che so sti sannixisti, pensa Andonio[125]
un gruppo di ricchioni senza terra[126]
che'l Papa vuol conditi in pinzimonio[127]?

[123] Un riassunto ristretto, come il caffè a Napoli e dintorni.
[124] Si parte dal presupposto che il racconto somigli molto a certe telenovelas sudamericane dove la storia è così contorta che è necessario fare un riassunto ogni tanto della vicenda perché il rischio è quello che non ci sia più ragione nel seguirla.
[125] Anche il bidello Antonio si chiede cosa siano i sannixisti.
[126] Oltre che omosessuali, anche apolidi.
[127] Che il professore tratta così male.

52

Vi prego, don Andonio, pe' favore
che gonfio d'ira son, e per Giunone!
Buttate chisto strunz' dal balcone[128]!

53

Qual'ira, qual balcone, qual furore!
Io venni qui per mia sacra missione[129]
Lei stia nei miei di panni, per favore!

54

Ma chi t'ha poi mandato a Castellanza
Dop'ore di sollazzo[130] in tangenziale[131]
A scopo di baciarmi in una stanza[132]?

55

[128] Il professore incarica il bidello di fare da buttafuori.
[129] Aldante da Soncino specifica la natura della sua missione per conto del sannixismo.
[130] Nonostante il G.d.S. odi letteralmente guidare, è altresì convinto che gli altri godano nell'imbottigliarsi sulle tangenziali milanesi.
[131] Ed anche qui si evince che, evidentemente, è convinto che in tangenziale ci si diverta.
[132] Ancora non gli è chiara la natura della missione.

Mi ascolti, caro, qui la storia è breve[133]:
io bacio lei, e lei mi lasci fare
dopo di questo, face ciò che crede.

56

'O sai che face[134] se voi mi toccate?
Prendo stà sedia e per farvi tornare
Vi porterò a pedate a Samarate[135]!

57

A parte il fatto che son di Soncino,
io sono ammirator del Gianni, il vate[136]
Orsù si lasci far: solo un bacino...

[133] Tagliamo corto.
[134] In dialetto casertano, "lo sai cosa faccio?"
[135] Il carattere sanguigno del Giovanni da Samarate si evidenzia così.
[136] Sempre lui, Giovanni da Samarate che in questo caso è indicato come il "Vate" dei sannixisti.

58
Non mi baciar, che bruci tutto il resto!
Io stavo ben diletto ad insegnare
Ma ch'o fatt'io per meritare questo[137]?
59
Un bacio, solo un, su, non temere
Che male mai t'ha fatto, è innocente
Non rischi che ti bruci poi il sedere[138].
60
Vabbeh, ma solo un, tu disgraziato
che già la classe mia m'ha canzonato
Su, sbrigati, che io son di già scocciato[139].

[137] Ecco un altro momento tipico del Giovanni da Samarate, lo scoraggiamento, che spesso lo porta a dei momenti talmente bui e insanabili da portarlo a scrivere cose mirabolanti da un punto di vista letterario.
[138] Chiaramente Aldante non desidera abusare del Giovanni da Samarate, ma semplicemente baciarlo.
[139] Cede alle richieste di Aldante.

CANTO V

Quando Giovanni da Samarate si innamora di Aldante da Soncino ma ivi viene piantato in asso.

61
Fu tosto che l'Aldante si appropinqua
Tremanti sue le labbra furon poste
Ma poscia che l'ardor poté la lingua[140]
62
Tanto dolce mi fu questo momento[141]
Or che ti sei voltato a meco andare
che tristo già prevedo il sentimento[142].
63
Beh, che succede, caro don Giovanni?
Or che ho finito la di me missione
mi prendi per la man e togli i panni[143]?

[140] Evidentemente l'innocente bacio prende una piega più… francese.
[141] Il bacio di Aldante da Soncino fu così gradito da modificare il pensiero Giovannesco nei confronti dell'omosessualità.
[142] Giovanni da Samarate teme che Aldante possa scomparire senza lasciar tracce.
[143] Evidentemente il Giovanni, preso dall'ardore del momento, ha iniziato a spogliarsi, trattenendo Aldante con lo scopo di accoppiarsi a lui carnalmente.

64
Si! muoio per l'ardor[144], vile caprone
Or che sedotto mi stai già mollando
dai spogliati testé, famo all'amore!
65
E che, Madonna mia, che confusione
Cinque minuti fa mi respingevi
Adesso c'hai la faccia da montone[145]!
66
Io mai sperimentai la dolce sorte
D'un giovine aitante[146] si gagliardo
Non posso far di chiederti in consorte[147]?

[144] Ed in effetti eccoci qui all'atto sessuale più esplicito.
[145] I tratti somatici del Giovanni da Samarate, già duri di suo, acquisiscono un aspetto animalesco nel momento cruciale.
[146] Considerando che Aldante in quel momento è 52enne, il complimento e notevole.
[147] E qui, essendo il Giovanni divorziato, ecco che cerca di accasarsi con Aldante da Soncino, essendo ciò consentito dalla legge.

67
Giovà, mi pari un poco rimbambito
Missione sannixista era la mia[148]
Adesso c'hai bisogno di un mojito[149]...
68
Ma che mojito, quale distrazione!
Io qui testé ti voglio ringraziare,
Io mai capii di essere un ricchione[150]!
69
Ma Gianni, ecco il grande malinteso:
io venni solo al prezzo di una posta[151]
io non son gaio[152], e non lo fo' apposta...

[148] Qui l'Aldante svela la sua reale missione al Giovanni da Samarate, missione che non comprende il fatto di proseguire nel rapporto carnale.
[149] Il Mojito sembra essere l'unico strumento in grado di far cambiare idea a coloro che sono troppo accalorati o estremisti. Sicuramente è anche una allegoria di Aldante che rimanda ad un fattaccio occorso qualche tempo prima da parte di un estremista guelfo, Matteo 'De Salvini, che dal granducato di Rimini lanciò una sfida a Roma.
[150] Una sorta di outing involontario.
[151] È probabile (ma non lo sappiamo) che si riferisca ad un pagamento da parte dell'organizzazione sannixista.
[152] Il senso del dovere sannixista porta i suoi seguaci, così come detto da Aldante da Soncino, a spingersi oltre la propria natura.

70
E non sei gaio? cosa mi vuoi dire?
ti presentasti pretendendo baci
che poscia venne ivi a coglionare[153]?
71
Io son maestro in arte singolare[154]
di coglionar compari son dottore[155]
tu sta colà[156], che io devo fuggire.
72
Così fu che l'Aldante se n'è ito
che'l pessimo Giovanni[157], intenerito
fu domo, sazio e col bacio, rapito[158].

[153] Ma come, vieni, mi baci così appassionatamente, e poi mi dici che mi hai preso in giro?
[154] Il mio è mestiere, non volontà.
[155] Il sannixismo è anche arte della presa in giro.
[156] Rimani lì dove sei.
[157] Inteso come "dal comportamento pessimo", riferito a quel momento in particolare.
[158] Si calmò, rimase soddisfatto ed invaghito di Aldante.

CANTO VI

Quando Giovanni da Samarate, perdutamente innamorato, tenta di carpir dall'Aldante un incontro, che però si svolgerà in luogo assai lontano. Essendo il suddetto canto VI svoltosi su WhatsApp, ivi sono incluse le faccine Emoticone.

10:55 Giovanni XXIII Papa wrote:
73
Si, ciao Aldante, scusami il disturbo 😐
son Giovannino, spero tu ricordi 😊😊
quel dì venisti a me ♥ con far di garbo

10:56 Giovanni XXIII Papa wrote:
74
Sai mi ricordo assai del tuo bel pelo
lo fiero portamento condottiero ♥♥
or son qui tristo, derelitto al gelo. ☹☹

11:34 Aldante wrote:
75
Si, ciao Giovanni scusa son di fretta
ho sei appuntamenti stamattina
e devo far partire la Lambretta[159]. 😊

[159] Cavallo meccanico in grado di percorrere svariati chilometri al giorno con il solo ausilio di un distillato del petrolio.

11:34 Giovanni XXIII Papa wrote:
76
Lambretta? Scusa, io non lo sapevo
che pure eri cavallo e condottiero 😐
a bordo d'un così prode destriero! ♥♥

11:45 Aldante wrote:
77
Comunque, per il gelo, Giovannino
consiglio d'un signore di Torino,
due spruzzi d'angostura dentro al vino. 🍷 🍷

11:46 Giovanni XXIII Papa wrote:
78
Sei sempre sì gentile ed educato
e dir che a quel paese t'ho mandato
quel giorno abbiamo quasi litigato.

11:55 Aldante wrote:
79
Non t’angosciar, Giovanni, senza eccesso
io di mission dovevo giusto agire
per cui amici pria, poscia, lo stesso. 😊

11:56 Giovanni XXIII Papa wrote:
80
Appunto, proprio questo c’è da dire
io son venuto qui per poi parlare
di quello che sarà poi l’avvenire.

12:23 Aldante wrote:
81
Beh, dunque come sai son già di fretta
tra l’altro s’è ingolfata la Lambretta
per via della candela, maledetta. ☹

12:24 Aldante wrote:
82
Ordunque, se la cosa non ferisce,
io qui ti lascio poiché l'ora incombe
saluti a tua sorella e pure 'o pesce[160].

12:25 Giovanni XXIII Papa wrote:
83
Beh, senti ad ogni modo io son fermo
potrei pure venir teco a pigliare
se lo destriero tuo è giusto infermo…

12:26 Aldante wrote:
84
Che bella idea, Giovanni, grazie ancora![161]
Io sono a Orta Nova, nel foggiano
a poche miglia qui da Cerignola.

[160] Tipico saluto campano: "Salutam'a sorreta".
[161] E qui l'Aldante da Soncino intuisce una possibilità di coglionare ulteriormente il nostro eroe.

12:45 Giovanni XXIII Papa wrote:
85
Ma come Cerignola? Che rottura!
Io dissi che m'offrivo, non lo nego,
ma 'si lontan diventa un'avventura[162]!

12:46 Aldante wrote:
86
Dì un po': quel tizio che tu chiami Poldo
che usi per girare oltre cortina[163]
non è che lui si offre a trarti a bordo[164]?

12:47 Giovanni XXIII Papa wrote:
87
Chi, Poldo di Varan[165]? Non c'è ragioni
e poi, che vuoi, che veda anche lui tutto
che noi poi già farem da sporcaccioni[166]?

---

[162] È noto che il G.d.S. non sia amante della guida oltre i 5 chilometri.
[163] Il G.d.S. utilizza, biecamente, il camerlengo Giacomo che essendo automunito lo accompagna in tutti i tragitti che oltrepassano i 5 km di raggio.
[164] Portarti con la sua auto.
[165] GIacomo Caielli da Varano detto "Poldo", il camerlengo.
[166] Vuoi che mi porto dietro il camerlengo che poi io e te avremo un incontro carnale? E lui poi dove lo metto?

12:48 Aldante wrote:
88
“Io m’offro tosto di venir con teco”
Con queste gran parole m’accogliesti
Or se mi ami vien con l’auto meco!

12:47 Giovanni XXIII Papa wrote:
89
Non c’è che dir, son qui come uno straccio.
Sian donne, dame, omosessuali
tu mano offri e lor si piglian braccio!

VODAFONIO - MISSIVA
Lo credito suo esaurito est.
voglia in cuor suo rimpinguar
di scudi 6,00 lo conto, o di
omaggiar d'un Testone di
Teodorico sul sito:
www.telefoniamedievale.it/
Ricarica_lo_conto/LoTuo
Abbia cura dello conto suo:
VODAFONIO è dalla vostra
Parte, o Ghibellini! Ricarica
12 Testoni
e vinci un viaggio al Monte
di San Michele in Francia!

CANTO VII

quando Giovanni da Samarate lesto si infila in autostrada, e con gran sofferenza raggiunge Orta Nova nelle Puglie, ove già si appresta e pregusta la notte appassionata che seguirà.

90
Son dunque dieci ore che io guido[167]
che gli occhi mi cominciano a bruciare
e il cul mi duole come su uno spiedo[168]
91
Ho sete, fame, voglia di melone
ma più che voglie mie, voglia l'ardore
del mio diletto prode anfitrione[169]
92
Or sono ad Orta e già mi sento accanto
al forte mio feroce saladino,
che di Lambretta già io sento il canto[170]!

[167] Da Samarate ad Orta Nova, provincia di Lecce, servono circa 10 ore di guida continua.
[168] È noto che il Giovanni da Samarate non possieda un'auto particolarmente comoda.
[169] È alquanto ingrifato, il ragazzo.
[170] Una sorta di allucinazione dalla quale il Giovanni da Samarate non vuole sottrarsi. Forse il viaggio ha pesato più di quanto non si possa pensare.

93
Ades, prìa che si fondano le bielle
prenoto il ristorante “Da Gaetano[171]”
e poscia un bell’albergo con sei stelle.
94
Oh, dolce che sarà la nostra cena!
Sciampagna, cozze, mitili[172] e ricciole,
non mancherà nemmeno l’amarena[173].
95
Poi freschi e sollazzati andremo giunti
A passeggiar sul molo di Barletta[174]
Raggiungerem l’albergo immantinenti.

[171] Evidentemente il G.d.S. conosce il posto.
[172] Le cozze sono comunque dei mitili, il che denota una certa ignoranza ittica del G.d.S.
[173] Probabilmente una metafora di carattere sessuale, oppure la solita confusione tipica del G.d.S.
[174] Barletta in epoca medievale aveva un porto di grande bellezza.

96

‘Un po’ d’ammor’ ‘nu vas’ e ‘na carezza,
sarà ‘na notte doce ‘e fantasia
tu vas’ammè, e io te vas’attìa[175].

97

Oibò, d’un fatto, a mente, infatti manco:
già or mi sovvien che prima di partire
due bei goldoni[176] ebbi a preservare[177].

98

Or che mi viene luce in me memoria
non certo che lo zaino li contiene[178]
mi sa che li scordai. Solita storia.

---

[175] Questo è il brano di una famosa canzone melodico-napoletana del Giovanni da Samarate, scritta durante un’eruzione del Vesuvio nel gennaio del 1483.

[176] Non se ne abbiano a male i discendenti del più famoso Carlo Osvaldo Goldoni (Venezia, 1707-1793), ma dalle nostre parti vengono così definiti i profilattici.

[177] Gustoso doppio senso: preservare/preservativo.

[178]

99
Vabbuò, mi fermo tosto in farmacia,
che in genere li vendono a misura[179]
essendo io in tal posto[180], culturista.
100
Buongiorno farmacista, mi scusate?
Dovendomi fermare in quel di Orta,
m'ammanco or qui di gomme rinforzate[181].
101
Di quali gomme parli, forestiero
Quest'è una farmacia, non si capisce?
Se vuoi un gommista segui quel sentiero!

[179] Da sempre è convinto di avere delle "misure" oltre la normalità.
[180] Laddove si incrociano le gambe.
[181] È sempre un po' fuori luogo.

102
Ma no, caro dottore, mi fraintende:
io cerco gomma sì, ma non Pirelli
mi ammanca gomma, si, ma per gli uccelli[182]!
103
Ed esso poi guardollo con sospetto
questo signore d'aria assai boriosa
vantando dimensioni di rispetto.
104
M'ascolti ben, cugino dei Siffredi[183]
misure noi ne abbiam per tutti i gusti
dal piccolo pipin, fin'ai trichechi[184].

[182] Si distingue il nostro Giovanni da Samarate per la sua pacatezza. Lo immaginiamo appoggiato al bancone mentre guarda il farmacista con aria di sfida.
[183] Siffredi Rocco, noto attore drammatico famoso per i suoi ruoli da protagonista in moltissimi film muti. O quasi.
[184] Anche il Farmacista non vuole dimostrar d'esser di meno.

105
Mi dia, suvvia, la massima largura
che possa sì calzar con gran conforto
essendo il perno[185] mio fuor di misura[186].
106
E che, Maronna mia, ma che c'avete?
La torre di Babele in miezz'e gambe[187]?
Qui manco 'o campanile sostenete!
107
Lo dico a voi, ma già fin da bambino,
I genitori avevano notato
che avevo un palo al posto del pipino[188]!

[185] Immagino che sia sufficientemente chiaro che non si tratta di un componente meccanico.
[186] Altra dote del Giovanni, l'immodestia.
[187] In mezzo alle gambe.
[188] Quali fossero i termini di confronto dei genitori del G.d.S. non è dato sapersi.

CANTO VIII

Quando Giovanni da Samarate scopre d'esser stato coglionato e sbotta d'ira funesta, ma poi è pace.

108
Son ore che sto qui col cellulare
Valanghe di messaggi gli ho mandato
E questo non risponde, e non riappare.
109
"Si, pronto?" Dice Aldante assai assonnato
Che sembra che dal letto l'han buttato
E dice "il cellulare è silenziato…"
110
Vabbè, io sono allora già arrivato
e da parecchio tempo sto aspettando
che un cenno presto venga da te dato[189]!

[189] Sono ore che ti aspetto e tu manco rispondi al telefono.

111
E Aldante ride quasi sia stupito:
Ma come, dove e quando mi aspettate
Che sono qui nel letto mio addormito?
112
Nel letto tuo… parliamo di Soncino[190]?
Che fino a Foggia a prenderti io sono…
Vuoi dirmi questo, brutto beduino[191]?
113
Ma veramente credi che io fossi
in quel di Puglia con una Lambretta?
Ma manco mai pensai tu ci credessi[192]!

[190] Aldante da Soncino vive, appunto, a Soncino.
[191] Ogni tanto G.d.S. si perde con questi insulti gratuiti.
[192] Un divertente scherzo di A.d.S.

114
Immondo farabutto, porco lesso!
Gran figlio di baffuta meretrice!
Orribile quadrupede, gran fesso[193]!
115
Stai calma amica mia, sei troppo irosa.
Piuttosto, per domani: c'hai daffare?
Ho in mente una cenetta deliziosa[194].
116
Cenetta deliziosa dopo questo
che fino in Puglia m'hai fatto venire
guidando come un grullo ore e ore?

[193] Straordinaria sequenza di insulti Giovanneschi.
[194] Il terrificante piano inizia a delinearsi: il sannixista prende per la gola Don Giovanni.

117
Suvvia, che vuoi che sìan poi dieci ore
c'è gente che ne fa tre volte tanto[195]
Orsù facciamo pace, per l'amore.
118
Or sono stanco, io devo dormire…
considerando il fatto che a tornare
ci metto quasi più che dieci ore[196].
119
Ma dai, Giannino caro, per favore
potresti uno sforzino infine fare
al tuo diletto e caro sfruttatore!

[195] Aldante cerca di sdrammatizzare, ma si riferisce a gente che va fino a Gibilterra.
[196] Sono note le difficoltà in matematica del G.d.S.

120
Vabbè, ci sto, ma tu più non contare
sul fatto che io venga a te portare
ad ostrica e sciampagna sì a mangiare!
121
Figurati, compare, non temete
d'altronde devo farmi perdonare
ti va un kebab dal turco di Lentate[197]?
122
Ma quale, quello aperto fino a tardi
che fa la pizza a un'euro[198] e ventisette
o quello che si trova in via dei Pardi?

[197] Aldante prende per la gola il G.d.S.: il kebab è uno dei cibi preferiti dal nostro eroe.
[198] Che corrispondono a circa tre scudi dell'epoca. La conversione in euro dei valori riportati dal G.d.S. fu introdotta nel 2002.

123
Giovanni, scusa, che vi lamentate?
Sul titolo del libro è scritto chiaro[199]
Son di Soncino, lungi[200] da Lentate!
124
Decidi tu, per me nulla s'oppone
Il turco di Vigevano o di Aosta
Sei tu che mangi quella libagione.
125
Vabbuò decido io, voi non temete
lo turco sia, ma quello in via Scudieri
quello che fa il Kebab con le patate.

[199] D'altro canto è indisponente il fatto che il protagonista del libro non abbia notato che il suo antagonista provenga da un'area geografica diversa.
[200] Lontano.

CANTO IX

Dove il Giovanni si reca presso il turco a desinare e testé dà fondo alle sue pantagrueliche ingordigie gastronomiche.

126
Che buono, santiddio che desinare[201]
se il turco non mi chiude la cucina[202]
ne mangio un altro senza mai fiatare.
127
O Giovannino, tu sei senza fondo.
È il sesto gran panino che ti spazzi
se lo facessi io sarei già tondo!
128
potrei mangiare tutta questa stanza
per poi far grande rutto e digerire[203]
ch'appresso mi si svuoti la mia panza[204].

[201] Questo è il Giovanni che assai si bea della pietanza.
[202] Il quale è un curdo di 35 anni che ha la tendenza a chiudere il locale verso le 21:00.
[203] Il G.d.S. conta sulla sua capacità digestiva, nota in tutto l'emisfero occidentale per essere al di là di ogni umana comprensione.
[204] Che in seguito mi si svuoti lo stomaco e il tutto passi nel tratto intestinale.

129
Il Giovannino, in tutta quella mole[205]
Che, del liberator rutto, non giunge
s'accorge che la panza assai gli duole.
130
Lui guarda il suo compagno con terrore
"*Dai vieni, rutto, su…*" dice il Giovanni
Il rutto manca[206], e sale in lui il malore.
131
Chiamate l'ambulanza[207] per favore!
che Giovannin mangione è impallidito
mi sa che questa volta l'ho perduto[208]!

[205] In tutto quel ben d'iddio.
[206] Sovviene una pesantissima costipazione gastrica.
[207] Che notoriamente fu inventata durante la battaglia di Solferino il 24 Giugno 1849, dunque si tratta di una aggiunta di qualche commentatore successivo a questo scritto.
[208] Secondo lo studioso Ermete Marinessi da Velletri, Aldante avrebbe scritto inizialmente: "*Chiamate lo dottore, presto, muore/Giovanni sta sudando come un cane/Portatelo al convento dalle suore!"* Tale versione fu contestata in seguito da Iohannes Pietrasanta da Padova in quanto i cani non hanno la caratteristica di sudare, dunque quest'ultima terzina va considerata un "fake".

CANTO X

Dove il Giovanni riceve l'estrema unzione, prova a dettar le sue ultime volontà e riporta l'anima a Nostro Signore.

132
Accorse la barella per portarlo
volando all'ospitale[209] fu spedito
nel vano tentativo di sturarlo[210].
133
Provarono così tutto il rimedio
dai sali di Cernobbio[211] all'acetone
ma non ci fu ne cura né sollievo.
134
Giovanni, Giovannino, che hai mangiato
che sei più pieno tu che un pollo fritto
quei pani al creator t'hanno mandato!

---

[209] Sempre con riferimento alla nota 190, in quel momento non c'erano veri e propri ospitali, semmai lazzaretti, dove Aldante sperava che G.d.S. si infettasse con la lebbra o con la peste.

[210] Rimuovere il kebab in eccesso.

[211] Noto rimedio contro la costipazione, come descritto nell'Antidotarium Bononiense: "*Vos mos aliquantulus bibam et post ignem magnam faciam te*."

135
Se vado in quel kebab io mangio e scoppio[212]
lo so che fanno mal, ma sia ben chiaro
il mio collega Poldo mangia il doppio[213].
136
Or Giovannino, guarda, c'è don Gino
che d'ospedale fa da cappellano
ti dona l'olio santo, sopraffino.
137
Non mi parlar mai più di un alimento
che solo al gesto ho preso dal conato
che olio sia perciò, ma del Salento[214].

[212] Forse un postumo pentimento.
[213] Dunque, è strano che lui sia congestionato con la metà dell'ingerito, normalmente, dal suddetto Poldo.
[214] Sopraggiungono le allucinazioni. È risaputo che l'olio Santo sia di pessima qualità.

138
Mi spiace caro, l'olio dell'unzione
è santo assai e assi sta benedetto
ma è tolto dalla Panda fiat. Frizione.
139
Maronn Santa, pure con i santi
mi devo da piglià sta situazione
che fesso *addapassà* senza rimandi!
140
Tra il dire e il fare, sembra neanche tanta
che ieri incominciammo a qui rimare
siam già alla terzina cen'quaranta![215]

[215] Aldante si bea della quantità di terzine che ha scritto fin'ora.

141
Tu pensi alle terzine e pur io muoro
che manco di Bastianich[216] son seguace
soccombere mi fai, ma con decoro!
142
No, fesso no, che non si dica mai
ma un poco stupidello, quello è certo
ma intanto becca questo[217], lo vedrai.
141
Dicea così, il prete fece il gesto
dell'olio santo diede si l'azione
al fin di benedire il gran mangione.

[216] Noto cuoco italo-americano famoso per aver sdoganato il detto "adesso mi muoro".
[217] L'olio santo.

142
Supposto fu ch'el Vanni era defunto[218]
qual occhio fisso al muro avea guardato
con mesto gesto l'occhio fu abbassato.
143
Non che mi serva certificazione[219]
Non è poi che lui s'alzi domattina
Chiedendo tosto di far colazione[220]?
144
Siam dunque certi che costui è passato
spirato, morto, estinto e trapassato
ucciso dal peccato e dal palato[221].

[218] Non essendo presente un medico ad attestare il decesso del G.d.S., ci si fidò del suo sguardo vitreo.
[219] Mentre invece è chiaro che vuole assicurarsene.
[220] Ovviamente l'Aldante chiede rassicurazioni sul fatto che il G.d.S. sia effettivamente schiattato.
[221] Somma sentenza che determina il trapasso dell'anima del pover'uomo, ma che ne insinua la natura peccaminosa della sua esistenza, non solamente legata al peccato di gola, ma anche a quello della lussuria.

145
Or dunque, prete mio, che fa l'altare[222]?
Or che l'unzione estrema fu elargita
qual altro sacramento deve dare?
146
Se non l'estrema mesta implorazione
sperando che il Signor sì 'a perdonare
quest'anima gonfiata dal montone[223].
147
La salma morta merita attenzione:
ma giace unta e madida di grassi
qualcun la muova orsù, con precauzione[224]!

[222] Cosa si fa d'altro in questi casi nella sua posizione.
[223] Che in questo caso assume due valenze, la prima di carattere puramente animale, seppur il Kebab sia notoriamente di carne di manzo e tacchino, sia da un punto di vista dialettale essendo il "Montone" una quantità ingente di cibo, tanto al punto da gonfiarne addirittura l'anima.
[224] Il rischio di scivolare in tutto quel grasso era altissimo.

CANTO XI

Quando i piani de li perfidi Sannixisti si svelano finalmente e compare il loro imperatore nonché il ministro degli affari occulti, che di gran malizia fece convenienza.

148
Aldante, missionario motivato
che fece gran dovere sannixista[225]
a stendere[226] il Giovanni fu mandato.
149
L'accoglie, trepidante imperatore
Ramundo di Mafalda[227] gran signore
che fu con Giorgio Durhman[228] creatore.
150
"Or dimmi, Aldante, forza, com'è andata?
Hai fatto il tuo dovere di cecchino?
Missione sannixista fu riuscita?

---

[225] Gli obbiettivi dei sannixisti a volte sono oscuri, a volte si capiscono in seguito, a volte sono completamente irrazionali.

[226] Uccidere, schiattare.

[227] Personaggio oscuro dal passato contorto e con degli aspetti tutti da chiarire.

[228] Personaggio ancora più oscuro dell'imperatore e con aspetti lungi dall'essere chiariti. George Durhman fu il creatore del movimento sannixista, movimento che visse dal 2005 al 2009 il suo momento di splendore. Nel 2009 Durhman morì di malinconia poco prima di schiantarsi al suolo con il suo jet privato.

151
Non solo fu riuscita, imperatore,
il bieco autor è già che trapassato
e pure senza macchia, e con onore!
152
O che vuol dir, Aldante, che uccideste
sanza di spada o fuoco a lui ferire
ma morto di natura lo faceste?
153
Eh sì, vostro signore, questo è il fatto
che il Giovannino fu, senza ferire
stroncato da un panino contraffatto[229].

[229] DI questo aspetto si parla poco anche nei testi canonici e nei commentari dell'epoca: il "panino contraffatto" lascerebbe pensare ad una "sofisticazione" con sostanze atte ad alterarne la digeribilità, ma non si trova riscontro da nessun'altra parte. Evidentemente l'Aldante vuole farsi bello davanti all'imperatore.

154
Orsù, racconta tosto questa storia
che pare uscita da un racconto giallo
che muor protagonista senza gloria.
155
Per primo io tentai di lui stroncare
cercando di baciarlo[230] li fra i banchi
ma lui volea di me solo l'amore.
156
Or m'inventai genial, già sulla soglia
La storia del problema alla Lambretta
portandolo a viaggiare fino in Puglia.

[230] L'essere profondamente omofobo del G.d.S. avrebbe dovuto fargli cedere le coronarie, secondo il piano di Aldante.

157
Sapete, el non ama assai viaggiare
io le ricordo il fatto di Cremona
laddove addusse scuse a non venire[231].
158
Perciò mi venne in mente d'inventare
che un grande viaggio come quello in Puglia
di lui potesse infatti il cor[232] schiattare.
159
Si, stanco era si, assai provato
e carico di ormoni se ne andava
il pollo s'era ormai 'si cucinato.

[231] In occasione di un raduno sannixista, il G.d.S. mandò disdetta al proprio impegno di presenza adducendo scuse varie.
[232] Erano pur sempre convinti che il G.d.S. soffrisse di cuore.

160
Gli chiesi dunque di lasciar le puglie
salire l'Adriatica di fretta
per giungere sul Duom sin alle guglie[233].
161
Lui stoico prese il carro e fu veloce
in dieci ore secche fu a Lentate
qui giunse in preda a sonno, fame e sete.
162
Io presto dal Chebabbo l'ho portato
che in furia preso lui fu tal leone
mangionne[234] sei panin tutti d'un fiato!

[233] Allegoria che restituisce l'immagine di una Milano vista con gli occhi di chi viene dal Sud.
[234] Mangiò, ingurgitò.

163
Si, certo, sei son tanti per la pancia,
in grado di fermare anche un cavallo
ma in genere il Giovanni se li mangia[235].
164
Fu sì che al secondo o forse al terzo
L'aggiunsi un po' di quella polverina
che diedemi il Tonini a fine Marzo[236].
165
La polvere malvagia gonfia pancia[237]
che serve a raddoppiar dello volume
il cibo che la vittima si mangia.

[235] È altresì nota la capacità digestiva del G.d.S.
[236] Tonini è il cattivo del gruppo sannixista, una sorta di stregone in grado di preparare pozioni magiche e intrugli assolutamente letali.
[237] Un mix micidiale di cemento, bicarbonato, acido citrico, amuchina, zafferano e peperoncino di Cajenna.

166
Ed ecco proprio che nella radura
arriva una carrozza con cavalli[238]
discende un tipo con la faccia scura.
167
Ecco il Tonini[239], il birro[240] ben cortese
che di mediocrità fece virtute
astuto soprattutto nelle intese.
168
El s'nchinò fin all'imperator Ramundo
che con un gesto benedisse il ceffo
fiero del ruolo che ricopre al mondo.

[238] Il Tonini usa mezzi antiquati ancora oggi.

[239] Leonardo Tonini, autore e poeta di gran dote, editore delle edizioni "Gattogrigio" nonché blogger e rompipalle di dimensioni inusitate. È l'eterno antagonista del G.d.S. che ne disprezza i modi e gli scritti, sbagliando clamorosamente.

[240] Il *birro* detto anche *sbirro* era una guardia al servizio del *bargello*, il capitano militare incaricato di mantenere l'ordine durante le rivolte. Un discendente dell'Aldante, *Silla Savelli*, fu ucciso dai birri del bargello a Roma in Sant'Andrea Della Valle il 26 Aprile del 1583. Ma questo al lettore poco importa.

169
Imperator, *fortuna et allegria*[241]
con tanta pace, e salute assai
che si accompagni in tutta vita tua!
170
Ordunque Aldante, porti novitate?
Ci siam riusciti a fare fuori il Papa?
Oppure vaga ancor per Samarate?
171
Non vaga, capitan, non c'è più porto
cui approdi quella nave navigata
stroncato dal kebab, lo feci morto.

[241] Il saluto sannixista al *birro* di turno, accompagnato spesso dal gesto dell'ombrello.

172
Stroncato da che cosa, dillo ancora?
Che non ho mai sentito tal parola
ripetilo suvvia, non vedo l'ora.
173
Kebab, signor Tonini, un kebabbaro
un tizio bizantin che fa panini
con tutta l'intenzion di far danaro.
174
E lo si fa danaro coi panini?
Che a far ste cose ci si perde tempo
generalmente sono dei barboni!

175
Vabbè cambiam discorso, si fa cena
tutte le volte che parlai di soldi
al capitan Tonin chiuse la vena[242].
176
Dicevo dunque che lo vidi ucciso
colpito da feroce indigestione
con sei kebabbi io l'ho bell'e steso.
177
Ordunque parte ora il piano due
Impadronirsi delle sue fatiche
e pubblicarle com'è che fosser mie[243]!

[242] L'animo puro del Tonini non sopporta i discorsi di carattere finanziario.
[243] In questo racconto di fantasia il Tonini ricopre il ruolo di un perfido e malvagio agente imperiale, nella realtà tutti i personaggi di questo racconto sono esattamente il contrario di quello che è narrato, tutti tranne G.d.S.

178
Tu sei del male in carne ritornato
O perfido e terribile Tonini,
con sguardo da Caronte inferocito.
179
Sarò Caronte, sguardo da marrano
ma qui l'unico Dio è 'l Dio danaro,
per cui corriamo orsù, non aspettiamo.
180
Or che il marran s'è tolto dai maroni
che l'Aldo da Soncin c'ha liberato
cerchiamo di spillargli i suoi milioni[244].

[244] I sannixisti ritenevano che il G.d.S. custodisse milioni di scudi in poemi, sonetti, cantate e poemi epici.

181
Io tento tutta l'opera Giannesca
presenzio al direttor di Mondadori[245]
fingendomi l'autor, si bella fresca.
182
Costui felice e savio fa quattrini
coi libri scritti in grandi sacrifizi
d'autor che morti son da poverini[246]!
183
Ma io che tutto son fuorché citrullo
gli rubo i testi al morto varesino
e pubblico così come Catullo[247].

[245] Mondadori è una fissa del G.d.S. Lamenta ogni tanto di non essere mai stato pubblicato dalla suddetta casa editrice.
[246] Il solito stereotipo che vede l'autore pensare all'editore come uno sfruttatore degli autori stessi.
[247] Gaio Valerio Catullo, poeta romano conosciuto per la straordinaria passionalità dei suoi testi.

CANTO XII

Dove il perfido dittatore Tonini si presenta alla Mondadori e tenta di ottenere la pubblicazione degli scritti del Giovanni da Samarate a nome suo, ma trova ivi una vecchia conoscenza che lo manda a stendere lui e i suoi piani.

184
Buongiorno signorina, son Tonini
stimato autor, poeta ridanciano[248]
prolisso ma dai versi sopraffini.
185
Oh, già, ricordo il suo bel viso[249]
dai tempi della risma sannixista
che tal ricordo mai fu più preciso.
186
Io non avrei puntato manco un soldo
che'l sannixismo fosse canosciuto[250]
financo nella casa dell'Arnoldo!

[248] Nella realtà Tonini scrive cose serissime.
[249] Ops, sgamato. Questa è la suddetta che risponde.
[250] Tonini è stupito dal fatto che questa signora conosca il sannixismo.

187
Ebbene il fatto è noto ed arcinoto
essendo di Durmàn fieri seguaci
faceste rigirar più d'uno scroto[251].
188
M'aiuti, cara, questo non mi è chiaro:
si riferisce a caso in data nota
oppur mi sfugge il fatto e serve un faro?
189
Voi non udiste mai mio vero nome
che fossi di pseudonimo dotata
nel gruppo cerbiniano[252] fui l'Ermione.

[251] La questione sembra definirsi meglio: costei conosce bene le vicende sannixiste e i diverbi che sono scaturiti, al tempo, sul tema del sannixismo e delle sue incursioni nel mondo della pseudo-poesia italiana moderna.
[252] "Poeti del '900 e contemporanei", un popolatissimo gruppo Facebook creato dal vero vate di tutti gli appassionati di poesia, *Giuseppe Cerbino*.

190
Ma chi? La dolce Fiora in Garfagnana[253]?
Colei che stronca prosa e versi sciolti[254]
facendo dei poeti molti morti?
191
Lei disse: s'allontani, via, negletto!
Non osi più pensar di pubblicare
che l'opere del Papa han già un prefetto!
193
Oh, qual sventura, quale turbamento!
Qual fior malvagio colsi, sin notare
che un fior sia frutto di risentimento[255]!

[253] Una pseudo-poetessa che è meglio evitar di citare.
[254] È notoriamente stroncatrice di qualsiasi cosa che non rientri nei suoi personali canoni.
[255] Tonini, disperato, riconosce la figura che ha di fronte: si tratta di un personaggio con cui ebbe una violenta discussione su un gruppo Facebook dedicato alla poesia, uno dei gruppi più popolati a livello nazionale.

194
Uscì così, col groppo alla laringe
piegato dal rimorso e denigrato
chi troppo vuol al fine nulla stringe.
195
E chi lo spiega adesso al re reggente
c'ho perso l'occasion di pubblicare
a nome mio lo scritto del morente?
196
Qui va a finire male, me lo sento
già polvere da spar sento nell'aria
verrò si fucilato nel boschetto[256]!

[256] Il "boschetto" è il luogo dove avvengono le esecuzioni sannixiste: i condannati vengono portati fino al suddetto boschetto e gli vengono lette loro una ventina di pagine de "L'Ulisse" di James Joyce accompagnato dal suono di bombarde e mortaretti, finché non cadono piangenti e contriti.

CANTO XIII

Dove il Tonini torna sulla sua strada ferito dal feroce incontro con il doloroso fiore nella segreteria della Mondadori di Milano, e lungo la strada elabora un piano per spiegare all'imperatore il motivo della sua sconfitta, senza arrivare però ad una saggia conclusione.

197
Tornommi a casa, tristo e dolorante
a testa bassa e di pensiero cupo
nemmen mi passò sopra un elefante
198
Or che racconto al folle imperatore
che si aspettava l'opere complete
vergate in stampa a indomito editore?
199
Lui mi dirà che son marrano scemo
che al solito mi lascio infinocchiare
e parto verso il mondo senza freno[257].

[257] In genere l'imperatore Ramundo III rimprovera al Tonini di essere troppo azzardato nelle scelte, ed in questo caso ne ha pieno titolo.

200

“Ma come senza freno, mio signore…
io volli correr strada condivisa
per semplice voler d’imperatore![258]”

201

Lui mi dirà: *“Di cosa vai ciarlando, rigattiere!*
Qui l’unico che ha spinto per forzare
E quello che mi parla or con livore!”

202

Mò che ci penso, è meglio di fermare,
a dar del pirla al nostro imperatore
che più d’un capo ho visto rotolare.

[258] Con una certa dose di paraculaggine, il Tonini cerca di buttare la responsabilità della cosa sull’imperatore. Peccato che stia parlando fra sé e sé.

203
Confondere le acque? si può fare.[259]
Piuttosto che rimetterci la testa
un bel monton di palle a raccontare.
204
Io gli dirò: “Mio sire! Mio signore[260]!”
mai sogno realizzato fu tan vivo:
trovommi in fronte Arnoldo Mondadore!
205
E il sire mi dirà, già incuriosito,
“Or dimmi, come sta l’Arnoldo caro
che dal ’96 non l’ho sentito?”

[259] Il birro Tonini è cintura nera di confusione.
[260] Un odioso leccapiedi.

206

Oh, mio signor, costui, l'Arnoldo, è sano
d'altezza riguardevole e assai fiero
m'accolse sulla sella d'un destriero!

207

"Ma quale sella, qual destriero, ecco!
Già tutti sanno tranne tu, negletto,
che il tizio a cui rimandi[261] *è morto secco!"*

208

No, qui a far giochi truci scopri il pacco.
Se sbaglio a dir panzane salta il cranio:
è meglio che stia schiscio[262] e vuoti il sacco.

[261] Il Mondadori, appunto.

[262] Star schiscio è dialettale. Significa "stare calmo, cauto".

CANTO XIV

Dove il Tonini inscena un penoso quanto falso rapimento tentando di farsi corrispondere un riscatto dall'imperatore Ramundo.

209

Però… se vuoto il sacco perdo il cranio[263].
Se perdo il cranio non vivrò più a lungo.
Mi sa che in media stat virtute et genio[264].

210

"Plonto, mi sente ola, impelatore[265]?
Io son di mafia asiatica glan capo
Il vostro ambasciatol abbiam lapito!"

211

Da quando, mafia asiatica, rapisci,
che al limite sei dotto nel raggiro
o del frodare il fisco, mi capisci[266]?

---

[263] Il Tonini, che sta ancora camminando verso la reggia di Mafalda, pensa e ripensa a quale giustificazione trovare per salvare il suo prezioso didietro.
[264] Deve trovare una soluzione di mezzo.
[265] Il disgraziato finge un accento cinese.
[266] La mafia cinese è nota per far sparire soldi, al limite, e non certo per l'inusuale pratica di rapire poeti.

212

“Tu clede a me, signol impelatole
io tengo ostaggio il povelo Tonini
che se non paghi taglio a lui le gole!”

213

O quante gole c’ha sto sòr Tonini
che una già mi fece molto danno
adesso a liberar, voglion soldini?

214

“Pagàle, svelto, con banca sicùla[267]*,*
che ola voglio fale tu sentile
lamento di Tonini che toltula[268]*.”*

[267] Occhio all’accento: banca sicura: “sicùla” e non “sìcula”, che suonerebbe “siciliana”.

[268] Non è esplicitato nel testo, ma in una eventuale rappresentazione teatrale di questo lavoro, lì si dovrà opporre una adeguata colonna sonora fatta di urletti dolorosi ad uopo.

215
No, per l’amor d’Iddio lasciate stare
che già quand’era libero era atroce[269]
il suo lamento lungi dal sentire.
216
“Insomma, ola s’attalda, si fa notte
mi date sti soldini per favole
che ulge libelale Don Chisciotte?”
217
Piuttosto, dimmi un po', vile cinese
che genere di soldi voi vorreste
per liberar il fesso dall’arnese?

[269] L’imperatore non nasconde la sua antipatia per il perfido Tonini.

218

“Moneta ribattuta a conio d’oro
con testa del Ramundo Terzo, in croce,
di grammi trenta e il resto in coro[270]*!”*

219

Orsù cinese, fammici capire
Com’è sta storia del famoso accento
C’hai perso non appen si parla d’oro?

click

220

Ha riagganciato, il vile malvivente.
Sarà che la sua voce non mi è nuova
ma mi ricorda un certo conoscente.

[270] Notare la scomparsa della parlata asiatica a favore della ricomparsa della lettera “R” con un marcato accento mantovano.

CANTO XV

Dove al Tonini, incarcerato per il suo fallimento, appare il fantasma di Giovanni da Samarate che poscia lo redarguisce ma anco lo rincuora, salvo poi venir imprigionato a sua volta.

221
Nella galera trista il cor s'ammoscia
che tutto è nero e chiusi l'occhi in fretta
Nemmeno un po' di sal nella gavetta[271].
222
Or che son qui, rejetto e sanza storia
mi s'apre il cor pensando a tal Giovanni
Che fu stroncato per la vanagloria[272].
223
Così fu che s'aperse un vano in luce[273]
squarcionne il buio e tutto fu diverso
Ne uscì figura angelica e fugace.

[271] Il desinar insipido rattrista l'animo del poeta.
[272] Solo ora si pente, il malvagio.
[273] Una lingua luminosa rompe il buio della cella.

224

Oh, Leonardin, de Mantua tu, poeta
tu ti perdesti a fotter la mia gloria
ma il diavol fa la pentola scoperta[274]*.*

225

Giovanni! Che visione luccicante[275]!
Uscisti tu dal mobile qui stante,
al pari di un tizzone scintillante!

226

Che porta qui quest'anima vagante,
che pare uscita da bianca farina,
sul fondo della pentola stagnante?

---

[274] Il diavolo fa pentole ma non coperchi.

[275] Tonini, che di certo non spicca per la folta chioma, canzona il G.d.S. per la sua spaziosa fronte.

227

Mi porta il tuo rimorso d'uccisore,
che fu di Pirro guerra e vincitore[276]*,*
vergogna tu provasti, e gran dolore.

228

Ebbene ammetto si, rattristo, e torto,
che gran dolor provai e ancor mi dolgo,
che freno non trovai al mio sconforto[277].

229

Lo provo anch'io dolor per la tua sorte,
che nel trapasso il cor mi si sciogliette,
e diventai più buono d'un panforte[278]*.*

[276] Una vittoria avuta con un prezzo molto alto.

[277] Stupisce per la capacità di pentimento. In genere il Tonini non è in grado di pentirsi ne di rattristarsi.

[278] Con un certo acume il G.d.S. si paragona ad un panforte, il che non è dolce che piaccia proprio a tutti.

230
Io voglio rimirar, tutto novello
or vieni meco qui, anima cara,
permettimi d'aprir questo vinello[279]!
231
Vabbuò, ma fosti pure scimunito:
con qual coraggio ora tu pretendi,
ch'io possa bere vino: son moruto[280]!
232
Purtroppo si, Giovanni, non puoi bere,
alla salute nostra puoi brindare,
ponendoti sul collo del boccale[281]!

[279] Il Tonini si avvicina all'illustre fantasma con una bottiglia che solo apparentemente è di pregiato vino.
[280] In effetti chi è già bell'e che morto non è che possa permettersi anche di ubriacarsi.
[281] E qui se fossi nel Giovanni presterei attenzione.

233
Siffatto e detto il prode s'appoggionne[282],
ma il perfido Tonini fu veloce,
a metter tappo e chiudere il Giovanni[283].
234
Adesso finalmente t'ho ingabbiato!
E dentro la bottiglia stai schiacciato,
nemmeno ti sortisce l'avvocato!
235
Giovanni fu costì per lungo tempo
diciamo fin al giorno d'Assunzione
il quindici d'agosto novecento[284].

[282] A volte il G.d.S. si fa convincere a fare cose insensate.
[283] Il famoso "genio" nella bottiglia.
[284] Il quindici d'agosto è notoriamente il giorno dell'Assunzione in cielo di Maria. Cosa significhi esattamente, questo non lo so.

236
Il Vate[285] lo comprò, quel fantasmino
chiedendosi chi fosse imbottigliato
che stava lì, discreto, dentr' al vino.
237
Poi fu Gerardo Scotti[286] e di Maria
La Di Filippo[287], sta in televisione
poi di Cristin D'Avena[288], donna pia.
238
Un giorno grigio fu la filippina[289]
Della Cristina[290], intenta a spolverare
Cadde per terra, e uscì quella mattina.

[285] Gabriele D'Annunzio, noto collezionista di fantasmi in bottiglia.
[286] Famoso presentatore televisivo a cavallo fra i secoli XX° e XI°.
[287] Moglie di messer Costanzo de Costanzi Sciò.
[288] Cantante per pargoli famosa alla fine del XX° secolo.
[289] Donna di servizio costretta a spolverare.
[290] Sempre la suddetta intrattenitrice di infanti.

Le origini – il poeta

Aldante de Savelli detto il "da Soncino", Valsesiano poi trasferitosi in Lombardia, con nobili origini mantovane e veneziane, nasce a Borgosesia in provincia di Vercelli il 22 gennaio 1468 durante una delle peggiori inondazioni che la storia ricordi. Essendosi trovato in queste condizioni idrologiche fin da bambino, il piccolo *Aldante* odia da subito l'igiene personale, sviluppando così un'aura da santone indiano marcio che lo accompagnerà fino alla fine dei suoi giorni. Allievo del *Giorgietto*, del *Pascolante* e del *Friggimerlo* (negli ultimi anni della sua vita), Aldante svilupperà una capacità innata per la letteratura di scopo e per la cottura delle costine in umido. A dispetto del nome che gli fu abbinato, la località di *Soncino* fu solamente l'ultima delle sue mete. Esso abitò in vari luoghi d'Europa, sempre seguito dai suoi libri e da una ingente quantità di grappa di pere, liquido del quale non poteva fare a meno. Nel 1490 scrive il *Non te gustibus? Lo sputando, est*, un trattato di gastronomia in sedici volumi scritto in quartine di endcasillabi. Subito dopo l'uscita di questo lavoro, il numero di intossicazioni alimentari in pianura Padana ebbe un incremento sensibile e il libro venne ritirato dal mercato al pari di una marmellata col botulino. Trasferitosi a Parigi nel 1499, conosce lì il conte *Georgius Christophoro Ramundo* e suo fratello *Georgius Christophoro Ramundo*, due gemelli omozigoti di alto lignaggio ai quali, per questioni di comodità o di pigrizia, i genitori avevano assegnato lo stesso nome. Malgrado ciò, Aldante non si accorse mai della doppia presenza, e considerò sempre i due *Ramundi* uno solo. Scrisse, a tal proposito, dei versi composti nel 1502:

Del buon Ramundo, qualcosa non mi torna/Noi ci parliamo, magar per tutto il giorno/poi lui s'assenta, e quando riappar corna/è com se fosse dagl'inferi in ritorno.

L'amicizia con il Ramundo(i) prosegue per svariati anni, fino al trasferimento di uno dei due gemelli nel nuovo mondo, dove arriverà al seguito delle truppe spagnole nel 1513 con lo scopo di convertire il popolo Maya al *sannixismo*. Ne tornerà scosso e convertito alla religione Maya. Ramundo scriverà un'accorata lettera all'amico, indicando i motivi dell'abbandono di questa lunga amicizia:

Aldante, amicco mio di diettro/devi sapere che non sempre son stà sol/Prima di ogi c'era altro mio fratelo/e adesso foi fatica a starti diettro.

Il Ramundo, di origini incerte (probabilmente *Ungro-Finniche* o più semplicemente bergamasco) si svincola dall'amicizia dell'Aldante con una scusa. Aldante, distrutto dal dolore, si butta dal ponte dei Sospiri di Venezia, centrando in pieno una gondola che passava proprio in quel momento. Aldante riporta solo alcuni graffi, ma ucciderà sul colpo due turisti cinesi (Muqinq, 26 anni e Lyiang, 50) che stavano sulla poltroncina della gondola. Muore il 21 gennaio 1567 a causa di un aggravarsi della malinconia che lo perseguita da anni.

Il Giovanni da Samarate in un ritratto dell'epoca.